

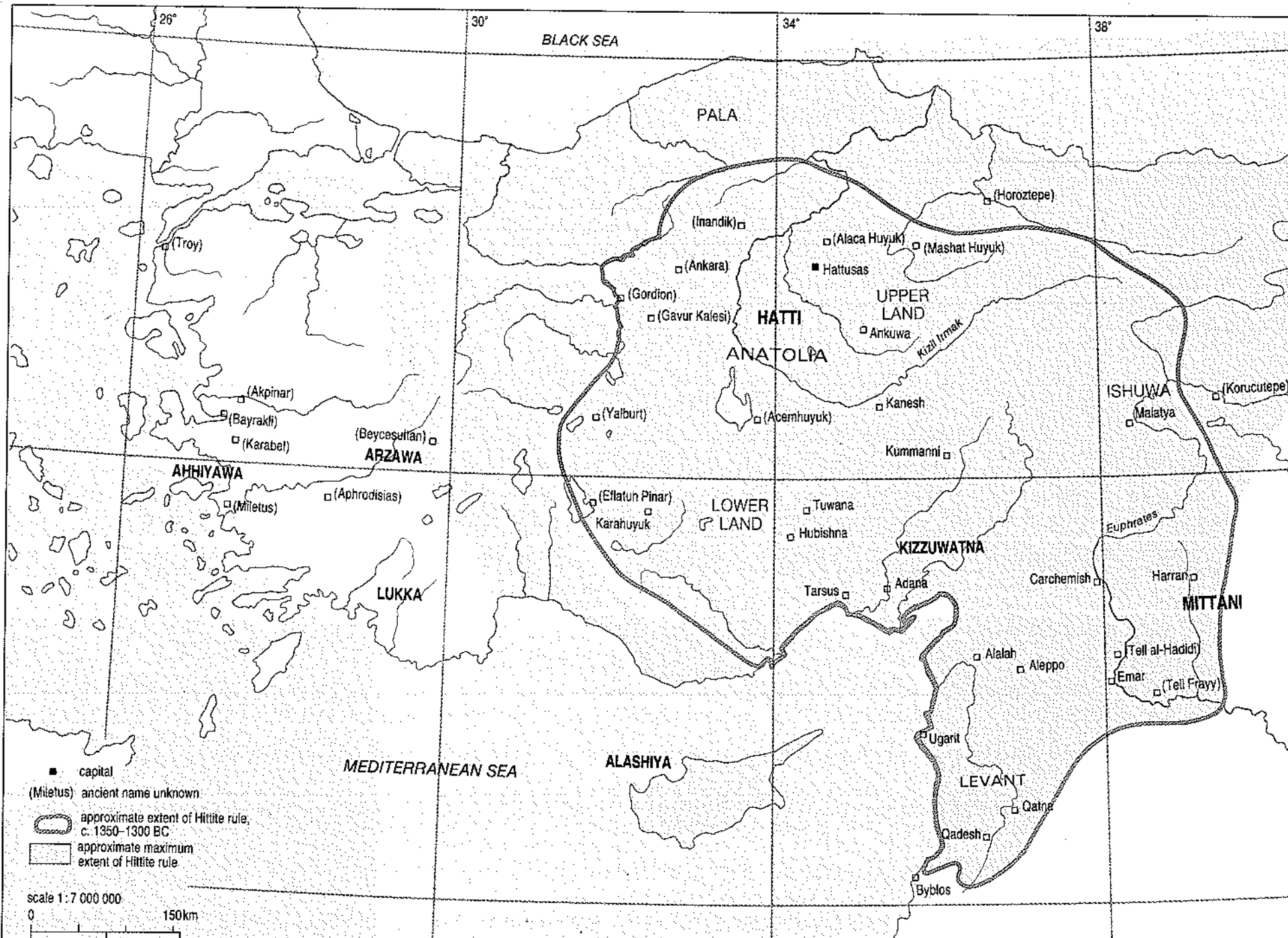
Le fonti scritte e la ricostruzione storica e geografica

L'inizio del Bronzo Tardo è caratterizzato in tutto il Vicino Oriente da un profondo cambiamento politico, sociale ed economico. Talché il periodo fra XVII e XVI secolo è stato definito 'età oscura', durante la quale l'invasione dei 'popoli dei monti', hurriti, Ittiti, Cassiti a nord e Hyksos in Egitto, avrebbe scardinato l'ordine precedente.

Con la scoperta e la lettura di nuovi testi, in particolare di quelli ittiti, questa visione è stata ridimensionata e si sono potuti mettere in luce, oltre alle novità, anche gli elementi di continuità fra le due epoche.

Gli Ittiti mostrarono la loro potenza, fra XVII e XVI secolo, con la distruzione di Yamhad e il saccheggio di Babilonia da parte di Murshili I (595 a.C.). Peraltro, i contatti dei principi anatolici con il mondo siro-mesopotamico erano ben più antichi. Inoltre la formazione di uno stato unitario, nato dall'unificazione dell'area centro-anatolica, si pone già nel XVIII secolo, quando Anitta di Kushara edificò la sua capitale a Nesha/Kanesh.

La documentazione scritta a noi giunta data a circa un secolo dopo, e coincide con lo spostamento della capitale a Hattusha, operato Hattushili, dopo che aveva ottenuto a sua volta il controllo dell'altipiano centro-settentrionale.



26° 30° 34° 38°

BLACK SEA

- capital
- (Miletus) ancient name unknown
- approximate extent of Hittite rule, c. 1350-1300 BC
- approximate maximum extent of Hittite rule

scale 1:7 000 000

0 150km

I Hurriti erano presenti nell'area almeno dalla metà del III millennio e l'esistenza di re hurriti in Siria è attestata dai testi ittiti a partire dal XVII secolo. Il vuoto politico lasciato dalla distruzione di Yamhad, potrebbe essere stata una delle cause che facilitarono l'espansione di Mittani, lo stato hurrita, nella Siria meridionale, ma non si possiedono fonti dirette che ci informino del metodo con cui ne assunse il controllo. Il primo re di cui si conosce il nome è Barattarna, al quale Idrimi, per essere legittimato sul trono di Alalah, dovette giurare fedeltà.

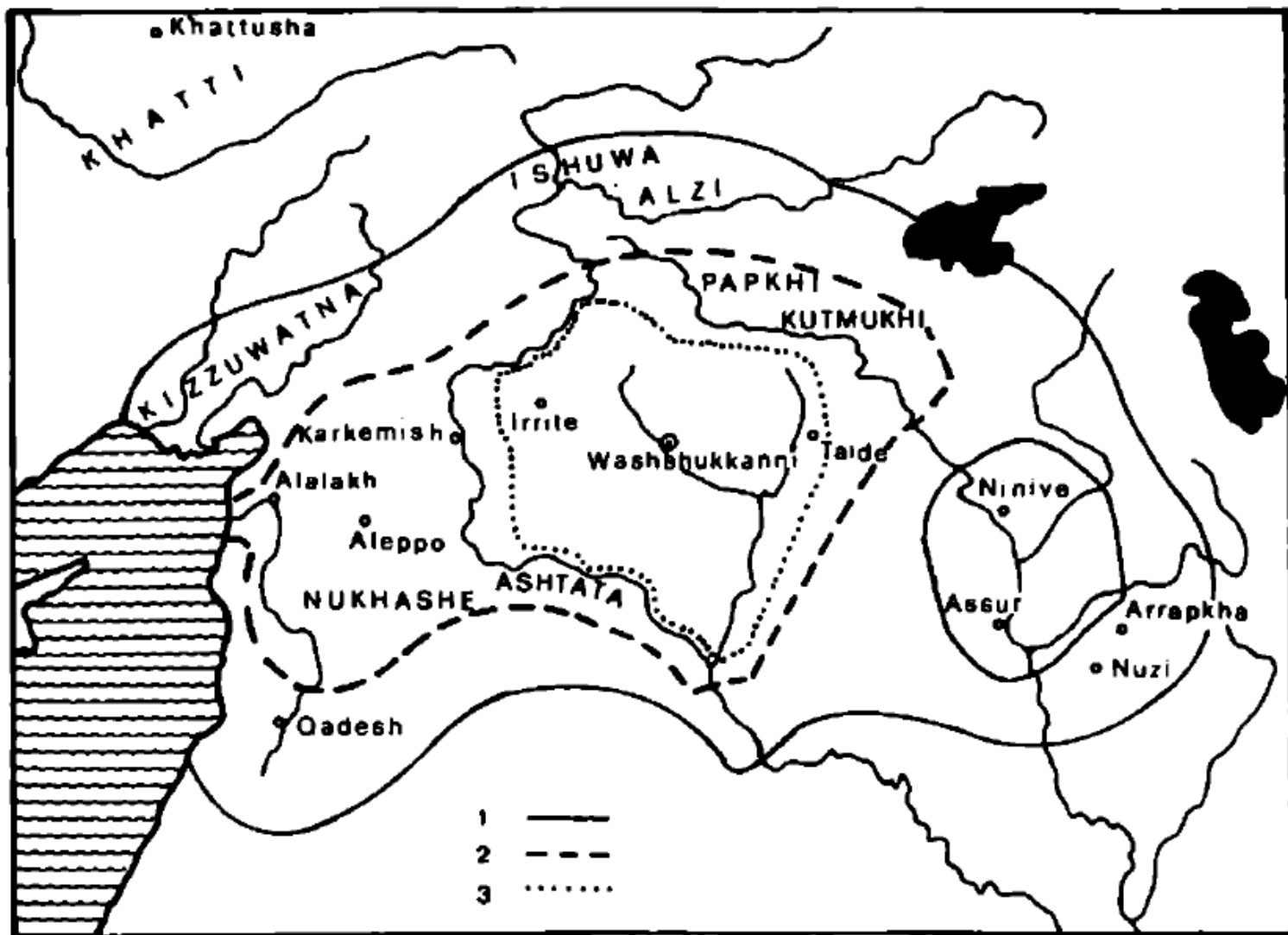
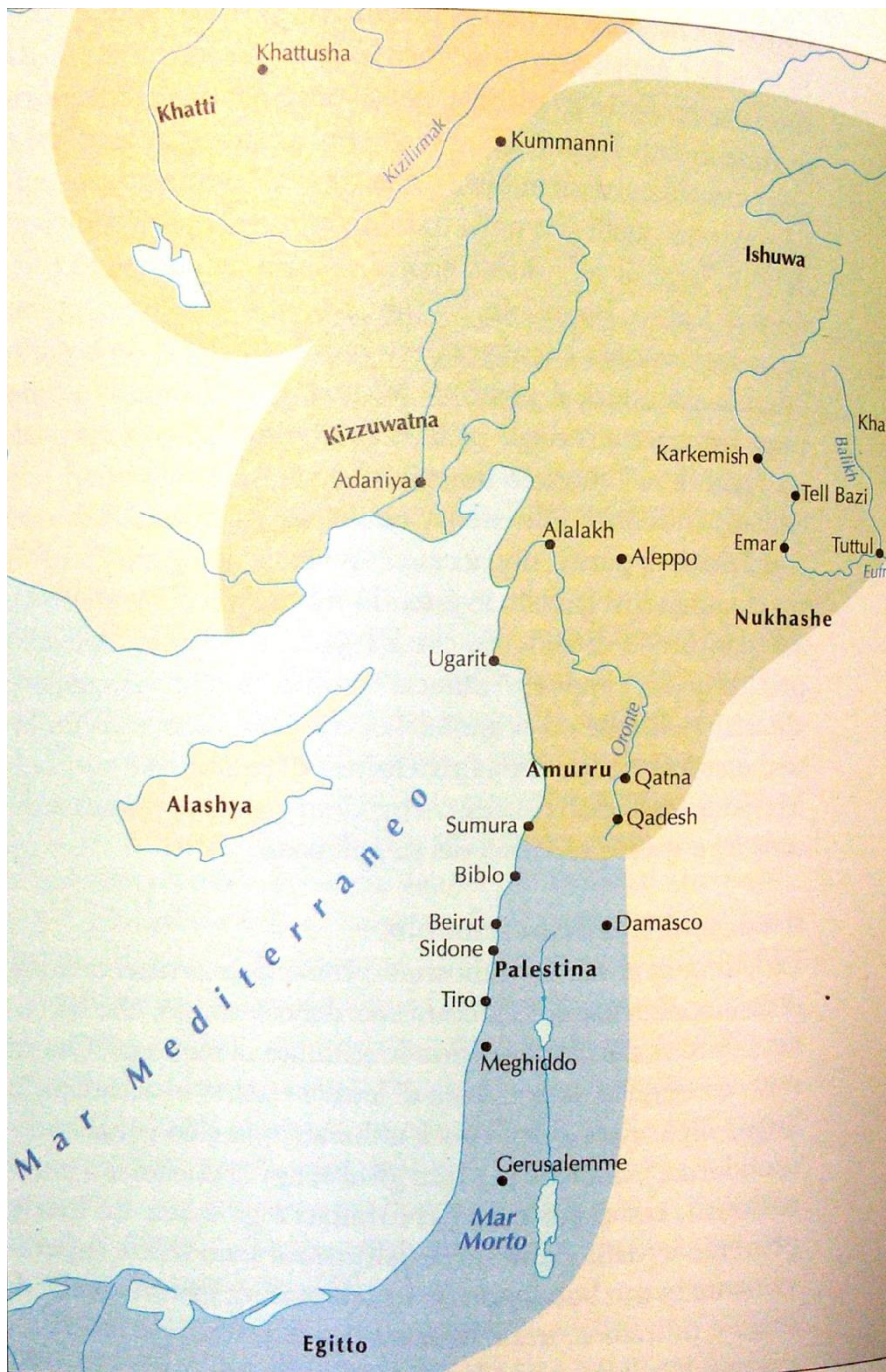


Fig. 81. Il regno di Mitanni (1: massima estensione all'epoca di Barattarna; 2: territori controllati da Tushratta; 3: territorio rimasto a Shattiwaza).

A sud la situazione risulta meno chiara e molto si è discusso sul metodo con cui gli Hyksos presero il potere in Egitto. Essi furono sempre percepiti come elemento estraneo, dato che continuarono a essere chiamati 'Asiatici' e i loro governanti 'Principi del Retenu'. Inoltre, i siti a cultura interamente cananaica che si trovano nell'area del Delta del Nilo e che presuppongono una massiccia e non troppo recente presenza in loco, sembrano contraddire la possibilità che essi fossero gruppi di transumanti penetrati nel paese in seguito all'indebolimento del potere centrale. La presa di potere degli Hyksos, peraltro è nei testi sempre collegata a grandi distruzioni.

Ahmose, primo faraone della XVIII dinastia, avanzò oltre il Sinai, forse per scongiurare altri attacchi da est, una volta che gli Hyksos erano stati cacciati.



Le sfere di influenza di Ittiti, Mitanni e Egiziani nel XV-XIV sec. a.C.

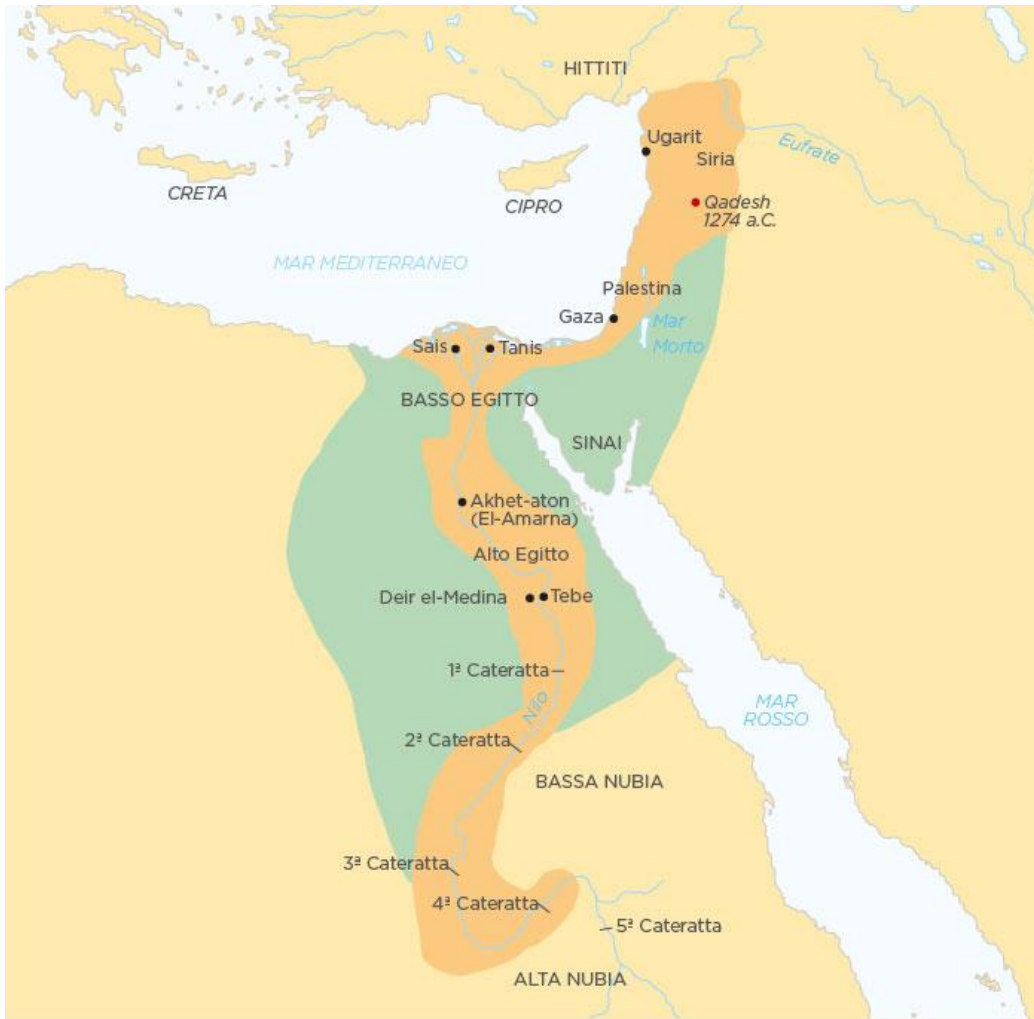
Con la fine della dinastia degli Hyksos si afferma in Egitto una famiglia di Tebe e ha inizio il Nuovo Regno.

I sovrani della XVIII dinastia (1550-1305 a.C.) conducono una politica estera espansionistica. Thutmosi I (1504-1492 a.C.) compie spedizioni in Nubia e in Asia. Thutmosi III (1479-1425) compie una serie di campagne in Siria, ove il suo avversario è il regno di Mittani con i suoi vari alleati e vassalli.

La politica di intervento militare è proseguita dal successore Amenhotep II (1425-1401); si avvia comunque un processo di pacificazione con Mittani, che vediamo testimoniato nelle lettere di el-Amarna che si riferiscono Thutmosi IV (1401-1391) e Amenhotep III (1391-1353) che segna l'apogeo della dinastia e della figura del faraone in un periodo di pace, caratterizzato da intensa attività diplomatica.



Con il successore Amenhotep IV (1353-1331) si ha un'accelerazione del culto solare (Aton) e lo spostamento della capitale da Tebe a Akhetaton. Successivamente, prima con Smenkhkara e poi con Tutankhamon (1333-1323) la residenza regia viene rispostata e poi fissata a Menfi, mentre si torna all'ortodossia pre-amarniana.



Massima espansione territoriale dell'Egitto nel Nuovo Regno

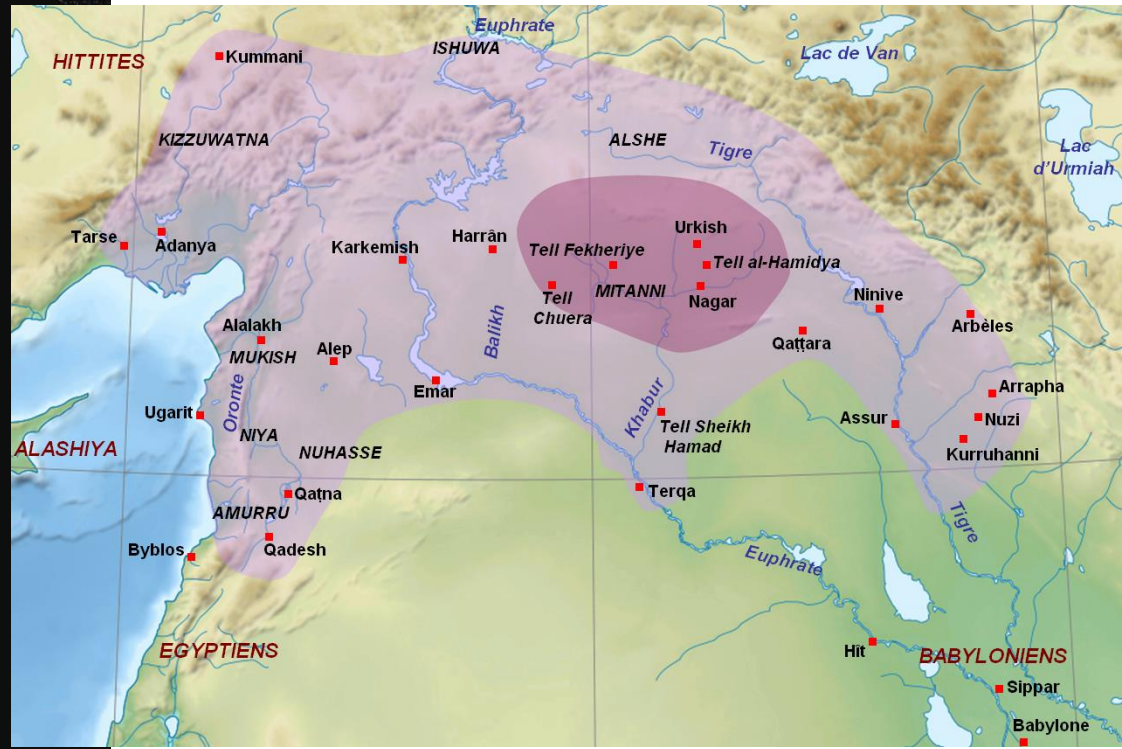
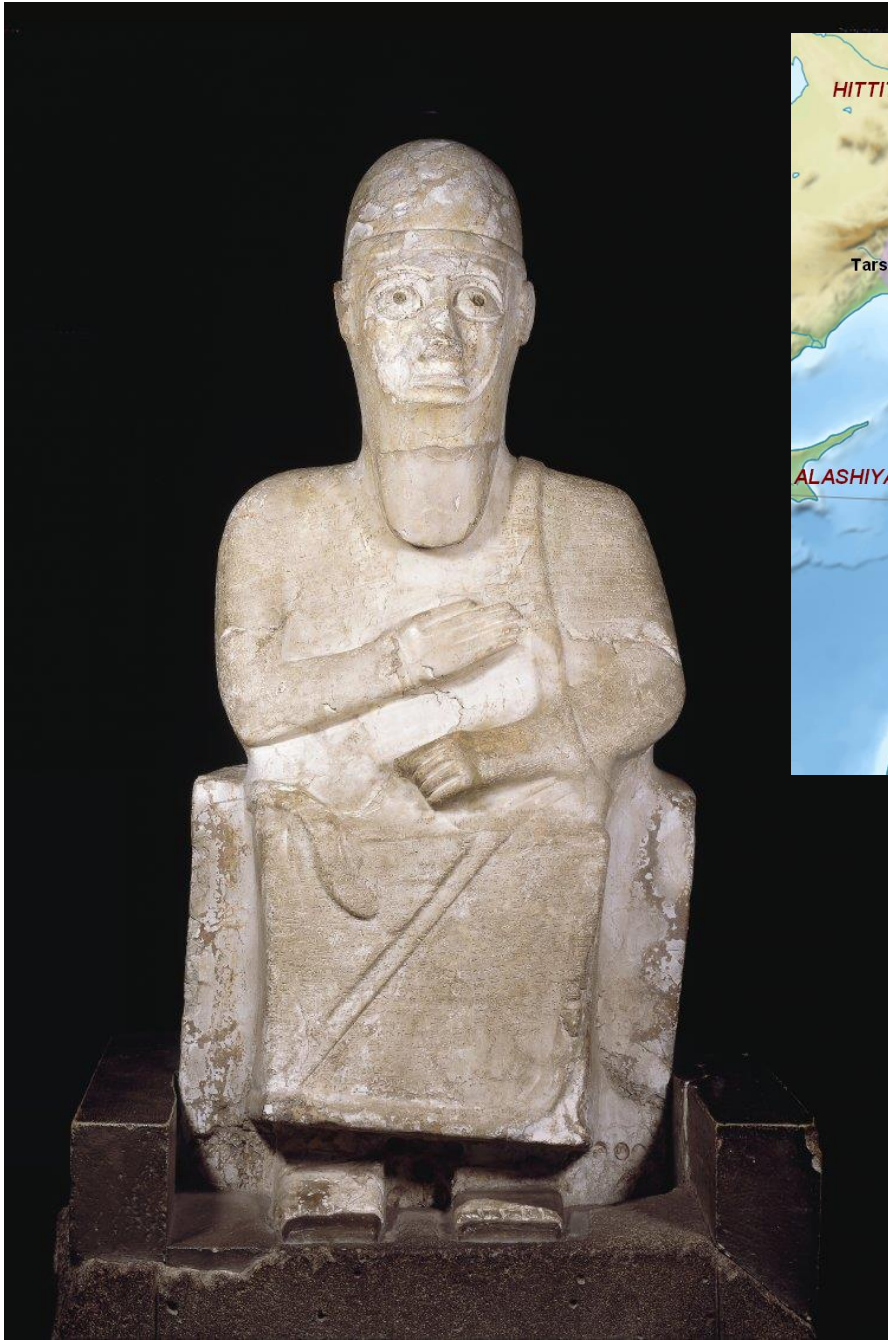
Battaglie ●

Aree solo parzialmente controllate dall'Egitto

La XIX dinastia è originaria del Delta e viene fondata da Ramesse I, cui succede Sethi I, la cui politica estera mira a consolidare il potere egiziano in Siria. Il lungo regno di Ramesse II (1290-1224) è caratterizzato dallo scontro con gli Ittiti che culmina nella battaglia di Qadesh (1285/1275). Allo scontro, di esito incerto, segue la pace e la definizione delle sfere di influenza.

Sullo scenario generale della fase di transizione tra BM e BT si inseriscono anche fonti che illustrano la storia di regni minori e città.

I testi provenienti da Alalah, ca. 1.000, sono pertinenti a un ambito locale e a due epoche ben distinte, corrispondenti ai livelli VII e IV di occupazione della città. Al livello più antico, il VII, risalgono poco più di 150 testi. Datano all'incirca alla prima metà del XVII sec., ossia successivamente alla fine negli archivi di Mari. Sono quasi tutti relativi a affari interni alla regione dove si trova la città, o al massimo a centri del regno di Yamhad e alla sua capitale Aleppo, il principale regno siriano dell'epoca, dal quale, in questa fase, dipende anche Alalah. Non nominano mai Mari o Mukish, con cui nella letteratura secondaria verrà identificato successivamente il regno di Alalah IV, e solo saltuariamente Qatna.



L'autobiografia di Idrimi re di Alalakh

«Io sono Idrimi, figlio di Ilm-ilimma, servo di Adad, Khebat e Ishtar signora di Alalakh, mie signora. Ad Aleppo, mia casa paterna, si determinò una brutta situazione, e noi fuggimmo presso la gente di Emar, parenti di mia madre, e ci stabilimmo ad Emar. I miei fratelli, che pure erano più grandi di me, stavano con me, ma nessuno pensò le cose che io pensai. Io pensai così: chi avrà la casa paterna sarà il vero primogenito, e chi non l'avrà sarà servo della gente di Emar. Presi i miei cavalli, il mio carro, il mio auriga e mi diressi nel deserto, entrando nel territorio dei (nomadi) Sutei. Colà pernottai nel carro coperto. Il giorno dopo ripartii e arrivai nella terra di Canaan, dove c'è la città di Ammiya. Ad Ammiya c'era gente di Aleppo, Mukish, Ni' e Amau: come mi videro, che ero il figlio del loro signore, si unirono a me, e così aumentai il totale dei miei compagni. Per sette anni rimasi in mezzo ai Habiru (fuorusciti), liberando uccelli (da presagio) ed esaminando viscere (sacrificali), finché nel settimo anno Adad si volse verso di me. Allora fabbricai dei battelli, vi feci salire i miei soldati, mi diressi per via mare alla terra di Mukish e presi terra di fronte al monte Casio. Mi inoltrai, il mio paese lo seppa, e portarono buoi e pecore al mio cospetto. In un sol giorno, come un sol uomo, Ni', Amau, Mukish e Alalakh la mia città si rivolsero a me. I miei fratelli lo seppero e vennero da me: poiché si misero d'accordo con me, io li confermai come miei fratelli.

Per sette anni Barattarna, il re forte, re degli Hurriti, mi fu ostile; ma nel settimo anno io scrissi al re Barattarna, re degli Umman-Manda, dicendogli dei servizi dei miei padri, quando essi erano al loro servizio e le nostre azioni erano gradite ai re degli Hurriti, e fra di loro era stabilito un patto costringente. Il re forte ascoltò riguardo ai servizi precedenti e al giuramento fra di loro, ed ebbe timore del (precedente) giuramento – sia riguardo alla formula del giuramento, sia riguardo ai nostri servizi – ed accettò i miei saluti. Io aumentai ancora la mia fedeltà, che già era ragguardevole, e per il mio valore e la mia fedeltà gli restituii una casata (altrimenti) perduta. Pronunciai il giuramento costringente e (così) fui re in Alalakh.

I re del sud e del nord vennero da me: poiché essi avevano gettato a terra la ...(?) dei miei padri sui loro paesi, io la raccolsi da terra e la rialzai ancora più in alto. Presi i soldati e andai contro il paese di Khatti. Sette loro città fortificate: Pashakhu, Damarut-re'i, Khalukhan, Zisal, Ie, Uluzina, Zaruna, queste erano le loro città e queste io distrussi. Il paese di Khatti non si raccolse contro di me, e io feci quello che volli. Catturai i loro prigionieri, presi i loro beni, i loro averi, la loro roba, e la spartii fra i miei

ausiliari, i miei fratelli e i miei compagni: le loro parti le procurai io. Tornai nel paese di Mukish ed entrai nella mia città Alalakh.

Coli prigionieri e coi beni, gli averi, la roba riportata dal paese di Khatti, io costruii un palazzo. Il mio trono feci uguale al trono degli (altri) re, i miei fratelli come i fratelli del re, i miei figli come i loro figli, i miei compagni feci come i loro compagni. Gli abitanti della mia terra feci risiedere in sedi favorevoli; quelli che non avevano una sede io li feci risiedere e così stabilizzai il mio regno. Le mie città feci uguali a quelle di una volta, come al tempo dei padri. I segni che gli dèi di Alalakh avevano stabilito, e i sacrifici che i nostri padri usavano eseguire, io li eseguii regolarmente: quanti ne eseguii, li affidai in mano di mio figlio Adad-nirari.

Per venti anni ho regnato. Ho scritto le mie imprese sulla mia statua, (perché tutti) le vedano e mi benedicano.»

Fonti scritte egiziane comprendono diversi tipi di documenti in cui viene menzionato l'Oronte o località situate nell'area.

Gli annali che narrano le gesta dei faraoni sono una delle fonti più ampie dal punto di vista narrativo.

Gli *Annali di Thutmosi III* contengono una lunga iscrizione, incisa sui muri interni della cella del tempio di Amon a Karnak, che descrive le imprese guerresche del faraone fra il 23° e il 42° anno di regno.

Il *Cosiddetto Rapporto Ufficiale della Battaglia di Qadesh* è in realtà una lunga didascalia che accompagna dei rilievi illustranti la battaglia. È presente, con un totale di sette copie, ad Abu Simbel e in tutti i templi in cui si trova anche il *Poema della battaglia di Qadesh*, più lungo, che riferisce anche alcuni dei fatti descritti nel *Rapporto ufficiale*.



Karnak



Gli Annali di Ramesse III sono iscritti sui muri e i piloni di Medinet Habu, il tempio funebre di Ramesse III a Luxor. La più lunga delle iscrizioni è quella nella seconda corte, il cui testo è relativo al quinto anno del faraone. Verso la fine del testo, dopo aver citato i nomi dei nemici libici, sono menzionati anche i nemici del nord che avevano supportato i Libici. Abili combattenti per mare e per terra, i Peleset e i Tjeker che qui vengono citati, fanno parte delle genti note come Popoli del Mare.

Sul secondo pilone del tempio, si trova invece un testo relativo all'ottavo anno e alle guerre al nord. Si narra della sconfitta, operata da genti venute dal mare, di Kheta (Hatti), Kode (Kizzuwatna), Karkemish, Arwad/Arzawa, Alashiya (Cipro) e altre, nonché della devastazione di Amurru.



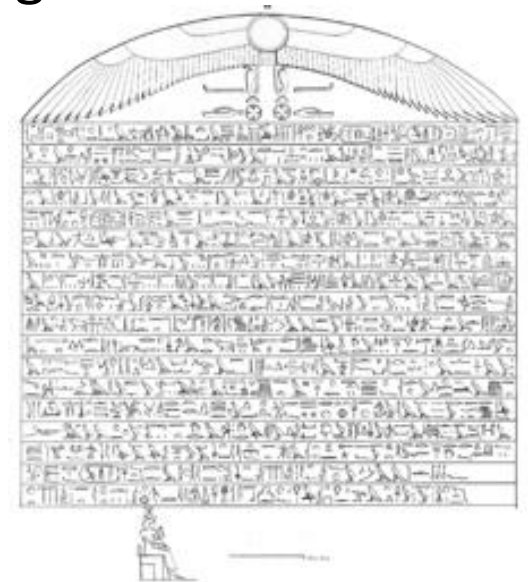
Medinet Habu



Il *Cosiddetto Poema della Battaglia di Qadesh* è il testo che occupa, con le sue otto copie, più spazio in assoluto nei templi egiziani e della Nubia: si trova inciso a Luxor, a Karnak, ad Abido e nel Ramesseum. Ne esistono anche due copie, meno accurate, su papiro. La definizione di poema è dovuta allo stile altamente letterario.



Altri documenti ufficiali emessi dalle cancellerie regie sono le stele. La *Stele di Tombos* è stele rupestre, fatta incidere da Thutmosi I sulle rocce dell'isola di Tombos, all'altezza della terza cataratta del Nilo, nel suo secondo anno di regno, si afferma: «il suo confine meridionale arriva fino a questa terra, il suo confine settentrionale fino al fiume che scorre al contrario», cioè all'Eufrate, che ha un andamento opposto rispetto a quello del Nilo (ARE II §73). Dagli annali di Thutmosi III sappiamo che una stele simile fu eretta lungo l'Eufrate, a segnare il confine settentrionale.



La *Stele del matrimonio* celebra il matrimonio di Ramesse con la figlia maggiore del re ittita, che doveva sancire definitivamente la pace con Hatti. Per celebrare l'evento, il faraone fece redigere un testo di cui si conservano varie copie su stele, a Karnak, ad Elefantina e ad Abu Simbel. Nella letteratura propagandistica egiziana il matrimonio interdinastico venne spacciato come la prova della sottomissione di Hatti all'Egitto, con la principessa inviata come tributo.

Per il loro interesse geografico, particolare attenzione meritano le liste toponomastiche, un genere nuovo che, durante il Nuovo Regno, viene associato alle classiche rappresentazioni grafiche degli stranieri catturati. La loro posizione tipica è sulla facciata esterna dei piloni templari, dove l'effetto-propaganda risulta maggiore.

Queste liste potrebbero avere per base, oltre agli annali, anche itinerari (o elenchi) simili a quelli che si trovano, frammentati ad altri testi, nel papiro Hermitage 1116A.

Anche i rilievi raffiguranti enormi scene di battaglia, accompagnati da testi per lo più stereotipati, in cui a variare sono quasi esclusivamente i nomi dei nemici coinvolti, si trovano incisi sempre in luoghi di grande afflusso. Il genere vede la sua maggior fioritura sotto Seti I e Ramesse II.

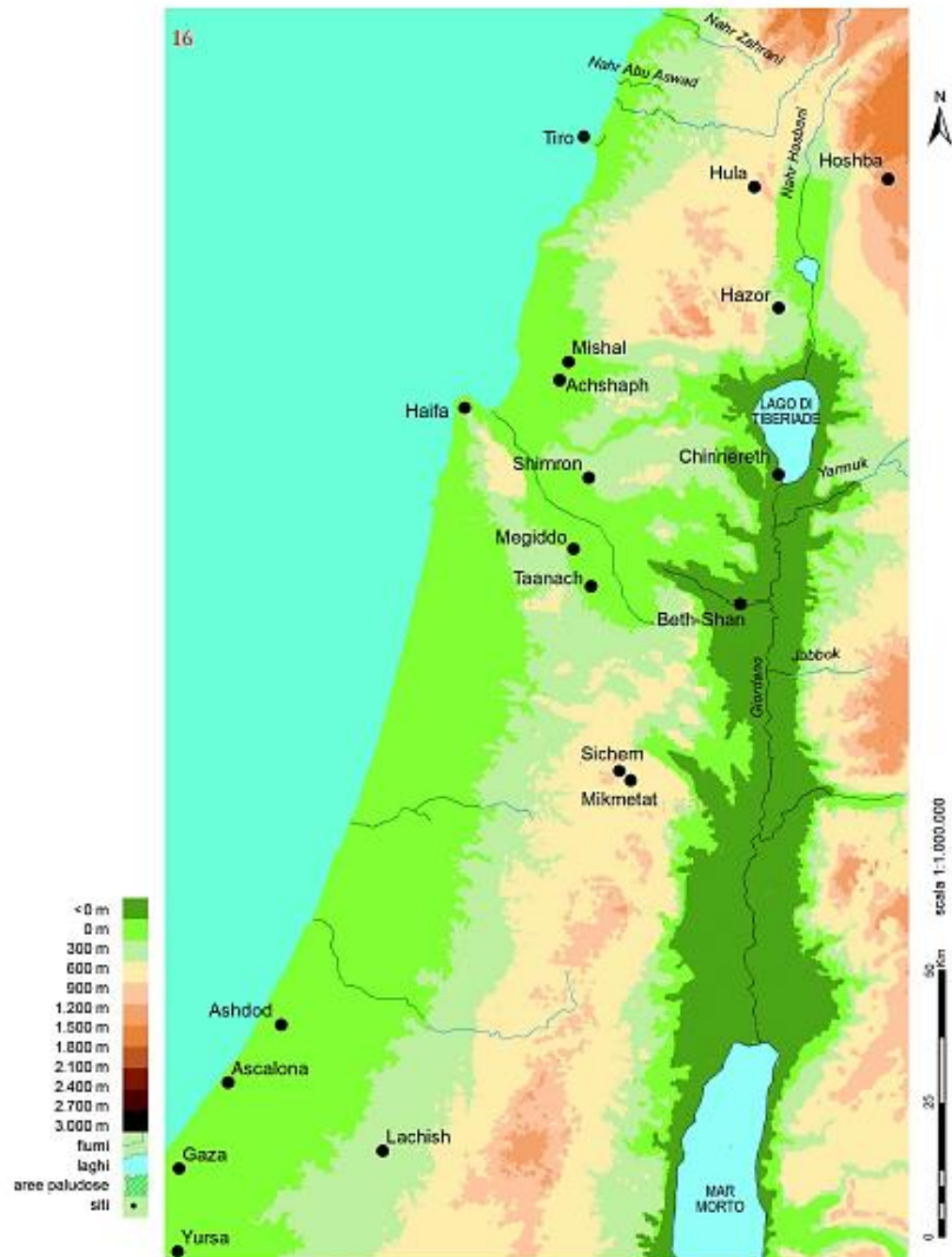
La *Grande lista topografica di Thutmosi III nel Grande Tempio di Amon a Karnak* è la più lunga fra quelle a noi pervenute e comprende 359 toponimi, non tutti leggibili, relativi ad un'area che dalla Palestina giunge all'Eufrate. La copia principale si trova sulla facciata occidentale della torre nord del VI pilastro del tempio di Karnak.

I dati della lista possono essere confrontati con il racconto annalistico.

Si apprende così che un'ampia coalizione di re e capi cananaici, guidati dal re di Qadesh, si oppose all'avanzata egiziana.

Tuthmosi percorse la via costiera verso Gaza, incontrò poi resistenze che ne rallentarono la marcia fino a Yaham. Da qui decise di raggiungere Megiddo per la via più breve ma più difficile.

La coalizione nemica posizionata nella piana di Megiddo venne colta di sorpresa e sbaragliata. La città fu sottoposta ad assedio per 7 mesi fino alla capitolazione e alla cattura del bottino. I capi cananaici furono reinsediati come sudditi del faraone. Altre varie liste di toponimi redatte anche da re successivi possono essere confrontate con questa.



Dagli annali di Tuthmosi III si apprende anche che compì 16 o 17 spedizioni in Asia. Durante la quinta spedizione raggiunse Tunip e poi la fenicia Ardata che distrusse. L'anno successivo conquistò e distrusse Qadesh, e poi raggiunse la costa che fu meta di un'altra campagna l'anno successivo. Relativa alla prima 'campagna vittoriosa' di Thutmosi III è la lista composta da 119 toponimi, nota come *Lista di Megiddo* e trovata in più copie nel grande tempio di Karnak. L'importanza della stessa è dimostrata dal grande numero di copie coeve o posteriori al faraone, complete o parziali.

La lista comprende toponimi localizzati a sud di Qadesh, benché ci siano dubbi sulla stessa identificazione di questa città. L'unica zona in cui le città sono elencate allineate è la pianura di Sharon, lungo il percorso della Via Maris, probabilmente già ben noto agli scribi egiziani.

Di maggior impegno è l'ottava spedizione cui potrebbe riferirsi anche la lista di Naharina.

Si narra che il faraone fece costruire navi con i cedri del Libano e, passando per Qatna, si spinse fino a raggiungere l'Eufrate, ove pose una stele. Poi tornò fermandosi a Niya dove cacciò elefanti. Anche il racconto iscritto nella tomba del generale Amenemheb aggiunge particolari su questa spedizione.



La lista di Naharina contiene 170 toponimi, la cui localizzazione si avvantaggiò con la pubblicazione nel 1949 del testo della Statua di Idrimi rinvenuta a Alalakh e con il confronto con testi ittiti. Molti toponimi rimangono tuttavia sconosciuti e non altrove attestati, il che fa supporre una conoscenza dettagliata del territorio. Sebbene molti toponimi non risultino identificabili, si possono individuare alcuni siti della valle dell'Oronte lungo cui la spedizione verosimilmente si svolge come Hama, o quelli della regione dell'Amuq. Ad essi farebbero seguito quelli relativi alla regione di Aleppo, fino a giungere a quella eufratica ove si trovano Emar e Karkemish.

Esempi dalle liste

Lista di Megiddo

1. *q-d-š* **Qadesh**, postasi a capo della spedizione contro l'Egitto.
2. *m-k-t* **Megiddo**, luogo dello scontro campale fra i principi del Retenu e le truppe egiziane.

Beqaa meridionale (distretto di Kumidi)

55. (= 1) *ḥ-š-b* **Hashabu**

56. (= 2) *t-š-r-t* **Tushulti**

3. *ḥ-t-y* **Hazi**

4. *k-t-š-n* **Guddashuna**

5. *ʿn-š-w* La prima parte del toponimo può essere collegata ad *ayn*, 'sorgente'. Il luogo potrebbe trovarsi quindi nell'area di testa del Litani o dell'Oronte. Cfr. **Enishasi**.

6. *d-b-ḥ* **Tubihi**

7. *b-m-y*

8. *k-m-t* **Kumidi**¹¹⁸, odierna Kamid el-Loz.

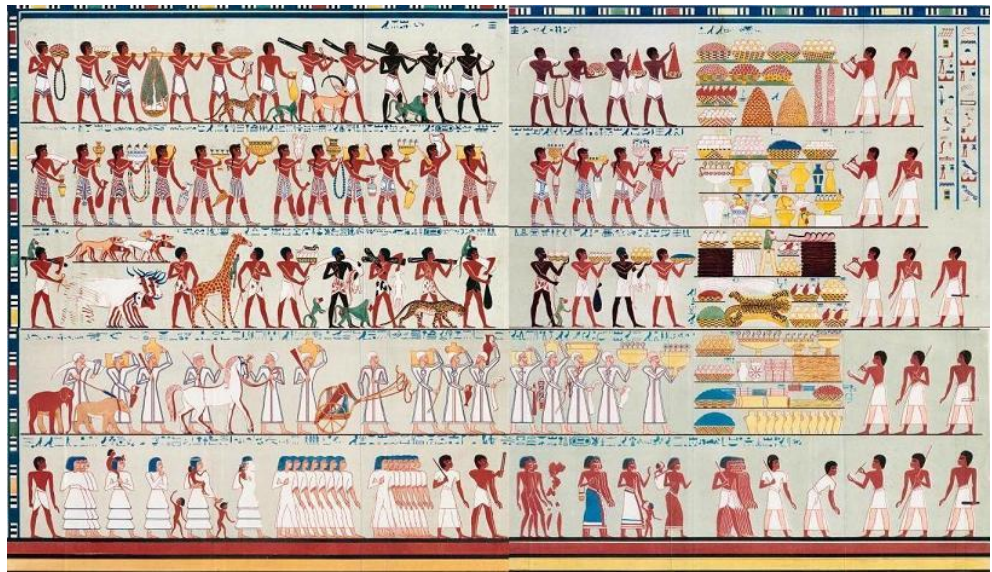
9. *t-t-y-n*

10. *r-b-n* **Labana**

Lista di Naharina

120. *p-r-t* Astour 222 riporta «*elephant-cows*» come significato del termine accadico *pîrâti*¹²², segnalato da Müller, e ricorda le cacce faraoniche agli elefanti a Niya. Ritiene quindi che il luogo potrebbe trovarsi nel suo circondario.
121. *i-y* Aya
122. *i-m-t* Considerata la trascrizione sillabica del toponimo, potrebbe essere assimilato con la moderna Hama, la Hamat dei testi neo-assiri, il cui insediamento è attestato nel Bronzo Tardo, ma il cui nome potrebbe non essere riportato dalle fonti cuneiformi coeve alla lista (cfr. però **Amata**). Astour lo identifica, invece, con la **Amae** dell'autobiografia di Idrimi, per la quale potrebbe essere più adeguata l'identificazione con il toponimo 310.

In qualche caso anche iscrizioni poste nelle tombe di alti funzionari del faraone forniscono dettagli informativi. La *Tomba di Rekhmire*, primo ministro egiziano dell'ultima parte del regno di Thutmosi III, è il più sontuoso monumento privato del Nuovo Regno e si trova a Sheikh Abd el-Qurna, a Tebe. Al suo interno, oltre alle lodi rivolte al faraone, si trova una dettagliata e lunga descrizione delle sue funzioni e raffigurazioni pittoriche ad esse connesse. Fra queste ce n'è anche una molto nota che mostra la raccolta del tributo da parte delle diverse genti sottomesse dal faraone.



Altre fonti che contengono dati toponomastici sono le seguenti:

Toponimi e rilievi del Ramesseum a Tebe: sulla torre est del primo pilastro del tempio funerario di Ramesse II, che sorge sulla riva occidentale del Nilo ed è noto come Ramesseum, le raffigurazioni di una serie di fortezze siro-palestinesi, i cui capi furono catturati dagli Egiziani, sono accompagnate dal nome della città inciso verticalmente sulle fortezze, accompagnato dalla scritta «(toponimo) che Sua Maestà prese» e in alcuni casi è specificato anche «nell'ottavo anno».

Nei rilievi relativi alla battaglia di Qadesh posti, oltre che al Ramesseum, anche in altri templi, sono inseriti brevi testi. In questi testi ed in una delle scene del Ramesseum viene esplicitamente nominato l'Oronte.»

Composizioni e copie di altri documenti si trovano anche su papiro, come il *Papiro Hermitage 1116A* - noto anche come Papiro Petersburg o Leningrad 1116A, datato fra la seconda metà del regno di Thutmosi III e l'epoca di Amenofi II – che contiene dei brevi itinerari (o elenchi).

Il *Papiro Anastasi I* contiene una singola, lunga composizione, divisa in 19 paragrafi, che per motivi calligrafici, viene datato al regno di Seti II; il testo originale, invece, deve essere di epoca ramesside. Il testo, noto anche come *Lettera Satirica* (o *Lettera polemica*), si presenta sotto forma di risposta epistolare dello scriba Hori all'amico Amenemope, anch'egli scriba, e tratta, con stile arguto, delle competenze necessarie per il loro mestiere, delle quali il collega è carente.

Oltre ai problemi di algebra, geometria, fisica e logica che Hori risolve, si trova anche un lungo excursus geografico, nel quale lo scriba fornisce utili indicazioni all'inesperto amico su ciò che deve sapere per diventare un *maher*, parola che si presume indicasse gli emissari egiziani nella Siria-Palestina.